Anno VI — Udine – Venerdì 24 Agosto 1888 — N. 202.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da contrattarsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacc.

Quel che un uomo politico italiano avrebbe detto ad un corrispondente del « Figaro », a proposito delle nostre alleanze.

A titolo di curiosità diamo il brano essenziale d'una lettera del corrispondente italiano del *Figaro* di Parigi, là dove questo signore riferisce la seguente risposta, che egli dice essere stata data da un uomo politico italiano a lui (corrispondente), che chiedeva come mai noi italiani, popolo latino, avessimo potuto stringere alleanze con la Germania, con l'Austria, nostro nemico ereditario, nostro oppressore, quello che ci ha sconfitti a Novara, che ha fatto le stragi di Milano, che ci ha umiliati a Custoza.

Perchè — domandò il corrispondente — non vi siete rivolti alla Francia?

Ecco la risposta dello statista italiano, tirato in campo dal *Figaro*:

Siete voi, Francesi, che siete la causa di tutto e ve la spiego.

Prima della vostra spedizione a Tunisi noi avevamo le mani libere, assolutamente libere. I nostri sguardi si volgevano amichevolmente alla Francia. La Germania se ne inquietò a tal punto che, quasi per un intero anno, non rispose alle nostre note diplomatiche, e che un giorno ci minacciò di lanciarci tra le gambe l'Austria, sotto il pretesto che noi non potevamo reprimere energicamente le dimostrazioni popolari in riguardo a Trieste e Trento.

Noi tuttavia resistevamo a queste pressioni, allorchè la Germania, per appiccare il fuoco alle polveri, insinuò perfidamente alla Francia ch'essa non vedrebbe di cattivo occhio l'occupazione della Tunisia.

Noi abbiamo avuto sentore della cosa. Il nostro presidente del Consiglio, il signor Cairoli, ch'era francamente partitante dell'alleanza francese e che non aveva mai nascosto le sue simpatie, ebbe un colloquio col vostro ambasciatore signor de Noailles, e gli chiese se veramente la Francia intendesse d'impadronirsi della Tunisia.

Il signor de Noailles si risentì vivamente, affermando ch'egli non ne sapeva nulla e che di ciò non era affatto questione.

Confidando in queste parole — e, del resto, il vostro ambasciatore poteva bene essere del tutto ignaro della situazione — il signor Cairoli rispose ad una interpellanza, assicurando la Camera che tutto si riduceva a un po' di rumore senza alcuna consistenza, che egli poteva assicurare che la Francia non aveva punto per il capo simili progetti.

Quattro giorni dopo con stupore generale la Tunisia era invasa.

Il ministero Cairoli cadeva sotto il peso della collera pubblica ed era stato sostituito dal ministero Depretis, il quale spinto dal favore popolare, dalla dimostrazione delle strade, avviava i negoziati ed entrava nella triplice alleanza.

Voi altri francesi, siete caduti nella trappola tesavi dalla Germania che vi ha lasciato prendere la Tunisia di cui non sapeva che farne, ma che vi ha allontanato l'Italia della quale aveva bisogno.

Ma se voi volevate impossessarvi della Tunisia, non avevate che di intendervela con noi.

Alleati, voi prendevate Tunisi, noi Tripoli. L'alleanza latina formata dalla Francia, dell'Italia, della Spagna, del Portogallo, compensava quella della Germania e dell'Austria.

Frattanto l'abisso scavato fra di noi si colmerà?

Io lo spero. Perchè noi sappiamo che se per disgrazia la Francia dovesse venire schiacciata, smembrata dalla Germania, la nostra volta verrebbe inevitabilmente.

Noi non facciamo delle illusioni. Le nostre teste calde ridomandano sempre Trieste. Ebbene, io credo che se l'Austria, continuando ad estendersi verso l'Oriente, abbandonasse Trieste, ciò non sarebbe mai a profitto dell'Italia. La Germania ha una marina potente nel mare del Nord.

Essa vuole avere un piede sull'Adriatico. Se la Francia sparisse, l'Italia non avrebbe più ragione d'esistere.

La Germania, dopo Trieste, domanderà Venezia, dando in compenso Salonicco all'Austria.

Si dice in Francia che la Germania ricompenserebbe l'Italia, donando Nizza, la Savoia, la Provenza e la costa del Mediterraneo. È una follia.

Il semplice buon senso indica che la Germania, distruggendo la Francia, si guarderà bene di surrogarla con una Italia ancora più grande.

Una guerra in questo momento sarà sempre, per l'Italia disastrosa nelle sue conseguenze, qualunque ne sia il successo.

Se la Francia è vittoriosa, è finita: l'Italia, il regno d'Italia, avrà vissuto e ritornerà alla situazione politica anteriore al 1859.

Se la Francia è schiacciata, l'Italia riceverà qualche leggero compenso. Ma essa resterà tanto più vassalla dei tedeschi, quanto questi ultimi non avranno più a temere la Francia, ed un bel giorno, alla minima velleità d'indipendenza, il Teutono discenderà nel paese del sole, e non lo abbandonerà più.

Giacchè noi non ci facciamo delle illusioni: *la Germania si è fatta nostra alleata, non per simpatia verso di noi, essa non ne ha alcuna, ma unicamente per il timore che le ispira la Francia.*

La sparizione della Francia trascinerà seco la nostra. Piaccia al cielo che le nostre due nazioni lo comprendano in tempo.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il Re partito da Monza.

Torino 23. Il Re è partito iersera alle 9 15 per Monza, salutato dai principi ossequiato dalle autorità, acclamato da grande folla.

Una bella risposta del Re ai veterani di Ravenna.

Ravenna 23. Un dispaccio del ministro della Real Casa al prefetto in risposta ai Veterani chiedenti di fare la guardia d'onore al Re, ringrazia i veterani e li dispensa dalla guardia, il Re ritenendosi abbastanza guardato da tutto il popolo, in cui ha pienamente fede.

Quel che si pensa a Roma sul convegno.

Assicurasi che Crispi ritornerà a Roma domenica oppure lunedì.

Fanfulla dice risultargli da fonte attendibile che nel colloquio di Friedrichsruhe si esclude l'idea di una conferenza fra le potenze per risolvere la questione bulgara come accennavasi dalla *Tribuna*.

Pare che l'esito della conferenza di Berlino abbia reso la diplomazia molto scettica circa l'efficacia delle conferenze.

Inoltre smentiscesi la voce che le potenze intendano di fare passi collettivi per indurre la Francia al disarmo.

I telegrammi da Berlino alla *Tribuna* raffermano che il colloquio fra Crispi e Bismarck ebbe lo scopo di frenare il linguaggio aggressivo della Francia.

Credesi che Bismarck coglierà qualche occasione per dichiarare nuovamente che la triplice alleanza non ammette si turbi l'equilibrio del Mediterraneo.

Le grandi manovre in Romagna.

Riccione 23. Questa mattina alle 5 e mezzo passarono da questo paese le prime punte di cavalleria della terza divisione di manovra (partito nero) proveniente da Rimini.

Alle ore 6 1[2 il generale Galdotti cav. Ernesto giungeva col suo stato maggiore.

Le truppe attraversato il paese presero posizione al di qua e al di là della via Flaminia al fiume di Conca.

Il grosso è accampato alle Fontanelle.

Contemporaneamente muoveva da Pesaro la quarta divisione (partito bianco) comandata dal tenente generale Guidozzi cav. Luigi e prendeva posizione nel piano di S. Giovanni in Marignano estendendosi fino alla via opposta del Conca.

Le prime operazioni militari.

Pesaro 23. Le prime operazioni sono cominciate fra brevi ma violenti scrosci di pioggia, che hanno obbligato i soldati a rifugiarsi sotto le tende. Per fortuna era stabilito che le truppe di questa divisione non levassero gli accampamenti, per prendere parte alle odierne ricognizioni. Infatti si trattava di esplorare quella zona di terreno montuoso e frastagliato, che si estende fra la vallata del fiume Foglia e il torrente Conca, e che per la deficienza d'acqua è poco adatto a ricevere grandi masse di uomini.

L'esplorazione fu perciò eseguita da tre soli battaglioni. Questi, avanzatisi verso Cattolica e San Giovanni in Marignano, sono andati a segnare le posizioni che si suppongono effettivamente occupate dal grosso delle truppe, le quali hanno per compito di difendere Pesaro, minacciato da forze nemiche, rappresentate dalle truppe della divisione costituitasi a Rimini (Generale Galdotti).

Un capitano ferito.

Cattolica 23. Mentre uno squadrone del 22° cavalleria, impiegato nel servizio di esplorazione, entrava a Cattolica, fu dato un improvviso ordine di arrestare le truppe.

Il capitano Costa-Righini, nel fermare di botto il cavallo, fu respinto dalle file che lo seguivano e rovesciato di sella.

Nel cadere, proprio dirimpetto ai locali della Posta, urtando contro il selciato, ha riportato delle contusioni piuttosto gravi alla gamba e al piede destro.

Venne subito ricoverato in una casa dove è accorso subito a curarlo il colonnello-medico accompagnato da altri ufficiali sanitari.

La prima manovra del I.° Corpo d'Armata.

Imola 23. L'azione principale della prima manovra si svolse sul Rio Sanguinario.

Le truppe partivano dagli accampamenti alle 4 del mattino.

Alle 7 1[2 sparò il cannone.

Il partito bianco (1.a divisione) proveniente da Imola, aveva disposto il reggimento di cavalleria Aosta in avanscoperto con delle pattuglie a ventaglio spinte molto sul fianco sinistro; il 10° bersaglieri all'estrema sinistra, al di là della via Emilia; il 63° e 33°, prima schiera, sulle siti e ondulazioni dei colli di Bergullo; il 64° e il 34° più indietro, quale riserva; l'artiglieria sulle alture di Bergullo.

Il partito nero (2.a divisione) proveniente da Castelbolognese aveva diviso le truppe in tre colonne: la prima sui colli, la seconda sulla via Emilia, la terza per Cascina Borello e Zello, all'estrema destra.

La prima dispose batterie sul colle della Serra, per contrabbattere le batterie del partito bianco; la seconda attaccò vivamente il 10° bersaglieri, all'altezza del Rio Sanguinario, e nonostante forte resistenza, li obbligò a ripiegare; la terza compì un movimento aggirante all'estrema sinistra del partito bianco, riuscendo, dopo una bella resistenza dei lancieri Aosta sul Santerno, a entrare in Imola.

Il segnale di *fanfara reale alt* è suonato alle ore 12 1[2.

Un'ora dopo le truppe del partito bianco rientravano nei loro accampamenti.

Ottimo lo spirito delle truppe: in ispecie dei richiamati.

Nessuna disgrazia.

La prima faziona del 2° corpo d'armata.

Cattolica 23. La divisione Galdotti (partito nero) si è avanzata da Rimini per attaccare Pesaro.

La divisione Guidozzi (partito bianco) ha simulato l'occupazione delle alture indicatevi ad ovest di Pesaro per difendere la città contro la marcia del nemico.

Le punte degli avamposti si sono scontrate presso Cattolica e dopo piccole scaramuccie la fazione terminò.

Le truppe del partito nero accampansi tra il fiume Tavollo e il torrente Conca, donde domani attaccheranno la linea da Montrebbo a Sammichele, San Pietro e Monteluro occupato dal partito bianco.

Stasera nei dintorni di Pesaro il genio eseguirà un esperimento ottico.

Come avvenne il nuovo incidente alla frontiera francese.

Come abbiamo jeri riportato giunse notizia da Torino di un nuovo incidente militare avvenuto alla frontiera italo-francese, presso Tenda.

Ecco come sarebbero accadute le cose:

L'altro giorno (21), alle ore 9 ant., la batteria di montagna comandata da un capitano, stava facendo delle esercitazioni in quelle località. Il capitano avrebbe inavvertentemente ordinato il riposo ai soldati, in una località situata oltre il confine, che in quel punto è molto incerto, perchè male indicato.

Rotte le righe, due soldati si allontanavano alquanto con armi e bagaglio inoltrandosi sul territorio francese.

Deposto il bagaglio onde attendere alle occorrenze corporali, ritornati a riprendere i loro effetti militari non li trovarono più.

Non si sa bene se per opera delle guardie di finanza francesi, oppure dei gendarmi nascosti a poca distanza, fatto sta che erano stati sequestrati gli oggetti militari e se ne rifiutò la riconsegna.

I nostri soldati dovettero raggiungere disarmati la compagnia.

Questa notizia è molto commentata.

Si attendono maggiori notizie e schiarimenti.

ALL'ESTERO

Cominciano i commenti sul convegno di Friedrichsruhe

Berlino 22. Le *Politische Nachrichten* dicono:

La triplice alleanza è di natura essenzialmente pacifica; ma per conservare impregiudicata la sua posizione e sposta, non può limitarsi a respingere soltanto le frivole provocazioni, ma le sue parole devono essere vivaci abbastanza da costringere gli avversari a rimettersi in guardia. Questa teoria ha costretto Crispi nell'attuale fase delle relazioni franco-italiane a dirigere a Parigi note tanto più energiche quanto più evidente era l'intenzione della Francia di mortificare l'Italia. Assumendo contro le provocazioni francesi una linea di condotta meno energica, Crispi avrebbe danneggiato non soltanto l'Italia, ma benanco gli alleati, mentre attualmente entrambi debbono essergli grati.

Il rammarico suscitato nei perturbatori della pace prova che il viaggio di Crispi a Friedrichsruhe non implica un cambiamento nella politica italiana.

* * *

La *N. F. Presse* pubblica un altro articolo sul viaggio di Crispi a Friedrichsruhe. Il giornale viennese, mentre approva tanto la politica del ministro italiano, attenua assai il suo personale valore quale uomo di stato, dimostrando che egli si reca a Friedrichsruhe quasi a prendere la imbeccata dal principe di Bismarck, mentre è incerto sul da farsi. In fatto, opina la *N. F. Presse*, Crispi si reca a Friedrichsruhe specialmente per attingere il consiglio di Bismarck riguardo alla contesa di Massaua. La *N. F. Presse* ritiene persino che la recente nota di Crispi a Goblet non sia stata stilizzata senza essersi messo prima d'accordo con Bismark.

Il giornale viennese passa quindi a svolgere brevemente gli avvenimenti politici che condussero l'Italia alla lega con la Germania. Riconosce che la maggioranza degli italiani siano oggi antifrancesi(!) mentre tale cambiamento avvenuto nei sentimenti del popolo italiano dipende non soltanto da errori commessi dalla Francia contro l'Italia, ma pure dall'arte onde la politica tedesca ha saputo approfittare di tali errori. La Francia riconosce oggi l'errore commesso di essersi alienata l'Italia e già se ne fa sentire il rincrescimento, ma è troppo tardi.

La *N. F. Presse* ritiene inoltre che Crispi non avrebbe inviato una nota così energica e così accentuata alla Francia se non avesse alle spalle la triplice alleanza. Se Goblet, come si crede, risponderà tranquillo e cortese, ciò non avrà niente di incredibile, perchè l'Italia è oggi in virtù delle sue alleanze più *forte* della Francia. Può darsi però che la Francia avveri la minaccia fatta nella sua nota del 8 agosto, cioè che essa non riconosce più il trattato conchiuso nel 1878 tra il bey di Tunisi e l'Italia. Che farebbe allora l'Italia? Su ciò Crispi non prese ancora nessuna risoluzione ed egli si farà un'esatta e chiara idea della situazione a pena quando sarà ritornato da Friedrichsruhe.

In complesso, la *N. F. Presse* toglie in questo suo articolo l'esagerata importanza attribuita al viaggio di Crispi in Germania. Conchiude che questo viaggio prova però il grande valore, che l'Italia mette alla sua alleanza con la Germania.

La squadra francese.

Parigi 23. Krantz è partito per Tolone.

Un giornale annunzia che il ministero della marina ordinò l'immediato armamento di otto corazzate della categoria di riserva al porto di Tolone. Annunziasi però che trattasi semplicemente di una esperienza di mobilitazione. Queste corazzate parteciperanno con la squadra di evoluzione agli esercizi di dieci giorni; quindi rientreranno nella riserva.

La nota di Goblet a Crispi approvata.

Parigi 23. Al Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Carnot, Goblet lesse la nota in risposta alla nota di Crispi. Il Consiglio la approvò.

Verrà pubblicata, allorchè tutte le potenze avranno ricevuta.

Un voto contro il trattato italo-francese.

Arras 22. Il Consiglio generale emise un voto contro la rinnovazione del trattato di commercio con l'Italia.

TELEGRAMMI

Friedrichsruhe 23. Crispi è partito alle ore nove accompagnato alla stazione da Bismarck e dalla famiglia. Il commiato fu affettuoso. Crispi e Bismarck si promisero reciprocamente di rivedersi.

Al momento della partenza la folla gridò: Viva l'Italia!

Wittemberg 23. Crispi è giunto a mezzogiorno accompagnato da Delaunay che si congedò qui ripartendo per Berlino.

Crispi ha proseguito diretto per Carlsbad, via Lipsia.

IN GIRO PEL MONDO

Collisione fra due vapori.

San Francisco 23. Una collisione avvenne presso il porto fra il vapore *Oceanic* proveniente da Hong Kong e il vapore *City of Chester* facente il servizio della costa. Quest'ultimo fu tagliato in due parti. Vi sono 34 annegati.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 21 agosto 1888.

Sommario: La vittoria di Boulanger — Quel che stava scritto sulla sua bandiera, e la risposta del popolo — Un morto che è risuscitato — Sovranità che verrà restituita al popolo — Da chi era sostenuto il generale Boulanger — A che si deve il trionfo del boulangismo — Di quel che solo era convinto il corrispondente — Quel che disse Pietro Ellero riguardo alla Francia — Quel che si sta formando — La Francia e le sue risorse — Ricchezza, potenza giovanile ed audacia — L'alleanza italo-tedesca — Quel che farà la Francia se attaccata — Patriottismo francese in caso di guerra — Quel che si confida troppo in Germania ed in Italia — L'uomo di genio sorgerà — Quel che darebbe il corrispondente perchè l'Italia non si schierasse contro la Francia — Fede che si conserva ancora — Schiavitù inevitabile — Come è interpretato in Francia il nuovo convegno fra Crispi e Bismark — Stromento provocatore — Il discorso dell'Imperatore Guglielmo a Francoforte — Perplessità ed angustia d'animo — Alla scoppiar della guerra — Voti a Dio.

Il generale Boulanger s'è presentato in tre dipartimenti come candidato alla Deputazione ed il 19 andante venne eletto con una rimarchevole maggiorità malgrado tutti gli sforzi combinati del Governo degli anabatisti della rue Cadet, e di tutta la combriccola opportunista, in tutti e tre i dipartimenti. Si presentava colla bandiera repubblicana su cui sta scritta la divisa: dissoluzione e revisione, ed il popolo di questi tre dipartimenti si pronunciò in modo abbastanza chiaro e netto ch'è stanco del parlamentarismo impossibile a fare ogni riforma democratica malgrado le promesse pompose dei deputati a cui si son guardati bene di dare esecuzione.

Il Boulangismo che si proclamava da tutti i giornali morto e sepellito, è risorto ora più vivente che mai, e nelle elezioni generali dell'anno venturo trionferà su tutta la linea, e la revisione del patto costituzionale si farà in modo che la sovranità venga restituita al popolo a cui si pretendeva d'averla per sempre tolta ed eternamente devoluta al parlamento.

I lettori del *Friuli* sanno che il generale Boulanger non era sostenuto che da un piccolo nucleo di amici, e da soli tre giornali, mentre era combattuto dal Governo intero, e da tutta la stampa che riceve la parola d'ordine da lui e pappe i soccorsi dalla cassa dei rettili.

Se il boulangismo trionfa, si deve attribuirlo alla idea democratica che rappresenta, la quale penetrata nelle masse, diventa irresistibile.

La stampa italiana, d'ogni partito e colore faceva coro alla stampa francese nel cantare l'esequie di questo morto apparente, ed io solo forse non ho cantata la stessa antifona, perchè era convinto della potenza d'un principio, e sapeva bene che presto o tardi il popolo francese avrebbe rivendicata la propria sovranità, ed avrebbe voluto scegliere da se l'architetto a cui confidare il compito di fare il piano della sua casa e che voleva riservarsi il diritto di approvarlo prima di affidarne l'esecuzione agl'intrapprenditori.

Pietro Ellero ha detto che la Francia doveva anzitutto riconciliarsi con se stessa e fondere i partiti in uno solo: il partito nazionale, prima di tentare qualunque impresa per riconquistare le perdute provincie e la naturale frontiera del Reno. Il partito nazionale si sta dunque formando nella repubblica democratica e sociale, ed in tal modo e fortemente così costituita non avrà nulla da temere da' suoi nemici. Stretta all'Est ed al Nord dalle collegate potenze continentali, può confidente attendere l'attacco, perchè oltre di possedere un'armata bene disciplinata, possiede il nerbo della guerra, il danaro, nerbo che manca a' suoi avversari, e senza del quale non havvi possibilità di vincere.

La Francia è ricca, e ricca assai, e nell'estremo pericolo farà meravigliare l'Europa della sua potenza giovanile e della sua audacia.

Io sono convinto che l'alleanza italo-tedesca non potrà durare, e soffro immensamente di vedere l'Italia imbarcarsi senza biscotto al rimorchio della Germania, le di cui provigioni non sono certamente abbondanti, per un'impresa che non sarà nè facile nè di breve durata, essendo convinto che la Francia in caso d'attacco spenderà sino all'ultimo franco, e sacrificherà sino all'ultimo dei suoi soldati prima di posare le armi.

Coloro che fidassero sulla divisione dei partiti sarebbero ben presto disillusi, giacchè al primo squillo di tromba nemica sul territorio francese, si vedrebbero tutti fondersi nel partito nazionale, e giovani, vecchi ed adolescenti accorrere sotto le bandiere per respingere l'aggressione. In Germania ed in Italia si confida forse troppo nella mancanza d'un gran capitano, e non si tien conto abbastanza che nell'armata del popolo sorgeranno i generali giovani, come per incanto, e che la Francia possiede i migliori ingegneri del mondo intero, fra quali non mancherà di sorgere l'uomo di genio per dirigere scientificamente le operazioni di guerra, meglio che i vecchi generali di mestiere.

Io darei il resto della mia vita perchè l'Italia non si schierasse contro la Francia, in quantochè conservo la fede che Francia ed Italia unite, possono solo ristabilire l'equilibrio in Europa, mentre se disunite, è inevitabile la schiavitù dell'Italia sotto il giogo Russo o Borusso che sarebbe ancora più pesante del giogo austriaco, a liberarci del quale la Francia ha così efficacemente contribuito.

I viaggi di Crispi a Valdieri per conferire col Re, e la sua trasferta a Friedrichsruhe per conferire con Bismark sono qui interpretati come un sintomo grave.

La stampa in generale considera Crispi come uno stromento provocatore in mano di Bismark.

Il discorso dell'imperatore Guglielmo a Francoforte sull'Oder, è considerato come un'altro sintomo di prossima guerra, e l'animo mio è perplesso ed angustiato perchè se gli avvenimenti si precipitano, e la guerra scoppia, sarò ancora costretto di prendere il bastone del pellegrino ed abbandonare Parigi e vedere compromesso l'avvenire de' miei figlinoli, la di cui situazione sarebbe perduta e la rovina inevitabile. Faccio dunque voti perchè Dio impedisca questa guerra fratricida la quale in qualunque modo potesse finire sarebbe sempre disastrosa per l'Italia.

Madrassi.

Il congresso operaio in Montebelluna

Il giorno 2 settembre p. v. avrà luogo a Montebelluna un Congresso fra le Società delle due provincie di Treviso e di Belluno. Ben trenta sono le Società che vi prenderanno parte ed oltre un migliaio di operai inscritti pel banchetto che avrà luogo alla sera nello immenso piazzale ombreggiato di quel ridente paese — si tratterà di una festa non mai veduta nel Veneto e forse neppure in Italia.

Lo diciamo sicuri, perchè, oltre un migliaio di operai tutti soci di sodalizi costituiti, non si è mai radunato prima d'ora.

Lo scopo della riunione è quello di scuotere, unire ed affratellare gli operai e gettare le basi di una confederazione fra le Società popolari del Veneto.

Se il convegno riescirà come si ha motivo di sperare, imponente e serio, gioverà certamente alla classe operaia e renderà possibile di stabilire quel vincolo di solidarietà fra i sodalizi della regione Veneta che da tanti anni si è tentato di ottenere invano. Formata la confederazione sarà più facile lo studio di certe questioni interessanti l'operaio e si renderà possibile il tentativo di qualche rimedio.

Questo Comitato non si è messo in testa di ottenere grandi riforme, ma si ripromette da un così numeroso convegno di ottenere almeno il principio di qualche cosa di utile cominciare.

Ognuno capisce che la giornata del 2 settembre in Montebelluna, viene ad avere una importanza non comune, e merita certo, che la stampa liberale se interessi.

Per la festa operaia le Società ferroviarie hanno accordato treni speciali con eccezionale ribasso di tariffe, ed avendo i compagni di Montebelluna apparecchiato spettacoli e giuochi è certo che il concorso dei cittadini da ogni parte del Veneto sarà grandissimo e tale concorso darà maggior risalto alla solidarietà operaia che andiamo ad inaugurare in quel giorno.

DALLA PROVINCIA

Collegio Convitto Municipale
JACOPO STELLINI
di Cividale del Friuli.

Quest'Istituto, che negli ultimi tre anni ebbe un incremento notevolissimo e vede continuamente aumentare il numero dei suoi Convittori, è abbastanza conosciuto, perchè si debba, dopo le prove del passato, spender parole a raccomendarlo.

La Scuola Tecnica diventata governativa, il Ginnasio inferiore e superiore posto nelle condizioni di essere durante l'anno pareggiato, ed il Corso commerciale, che colla istituzione di un Banco Modello vien messo in rapporti di corrispondenza con altri Istituti, costituiscono un fatto di per sè eloquente a dimostrare insieme alla bontà ed alla efficacia dell'insegnamento la floridezza e la stabilità del Convitto.

Il Collegio, che fu detto *il più bello d'Italia*, è sito in amena posizione, con parco grandioso, vasti cortili, ampie gallerie e spaziosi dormitori.

L'insegnamento comprende:

Scuole elementari, R. Scuola Tecnica, Ginnasio inferiore e superiore, Corso speciale di Commercio.

Lo studio della lingua tedesca è obbligatorio in tutti i corsi.

Le rette dal 1 ottobre a tutto luglio successivo sono stabilite come segue:

L. **550** per le Scuole elementari;
» **650** per la Scuola Tecnica e pel Ginnasio;
» **750** per il Corso Commerciale.

Per altre informazioni e per i programmi rivolgersi alla Direzione.

Cividale, agosto 1888.

La Commissione

Carbonaro, Gabrici, Moro, Venier, Vuga.

CRONACA CITTADINA

Riunione per i pubblici spettacoli. La Società degli Agenti di Commercio di Udine ha diramato la seguente circolare:

Il declinare, in questi ultimi anni, della tradizionale animazione che presentava la città nostra nella brillante fiera di S. Lorenzo ed in altre stagioni, se può trovare una causa nelle condizioni generali d'indole economica, è giuocoforza eziandio attestare che la cessazione od anche la riduzione di gran parte degli spettacoli, che qui un tempo venivano allestiti, abbia estremamente scemato la vitalità che in determinate epoche dell'anno, Udine nostra avvertiva, e sarebbe ora fuor d'opera segnalarne i danni che ne derivarono al paese, avvegnachè ognuno li comprende.

E quantunque giovi riconoscere che nuovi esercizi e nuove gare d'esito felice, siensi introdotti, tuttavia le lacune non furono abbastanza riparate, dimanierachè sarebbe utile coltivare con gratitudine i nuovi elementi pur pensando a ridare, insieme a loro, potente impulso ad un complesso di spettacoli, per i quali la città nostra torni ad essere largo ed efficace richiamo di forestieri, onde il commercio, l'industria, l'esercente, l'operaio, l'artista, da un più intenso movimento vadano a risentire quei vantaggi che grado grado sono andati sensibilmente perdendo.

Per riuscire in questo intento, alcune Ditte ed esercenti della Città hanno avvisato all'opportunità di costituire una associazione per pubblici divertimenti come esiste in molte città consorelle d'Italia, ed ha incaricata la Società degli Agenti di Commercio di prendere l'iniziativa per le prime pratiche di riunione e fondazione, dopodichè la nuova associazione funzionerà da sè con suo apposito Comitato permanente.

Per corrispondere allo incarico ricevuto, la Società degli Agenti di Commercio ha aderito di esperire tali pratiche, epperciò, fidente nel cittadino appoggio, invita la S. V. ad una generale adunanza che avrà luogo *Domenica 26 corr. alle ore 11 e mezzo ant.* nei locali della Sede sociale in via Prefettura n. 17.

Udine, 23 agosto 1888.

La Presidenza.

Il lavoro dei fanciulli. Sotto questo titolo nel *Friuli* del 20 luglio 1887, leggevasi il seguente cenno:

« Fra breve dal Ministero dell'agricoltura saranno mandati appositi ispettori a visitare gli opifizi industriali, e così a verificare se la legge 11 febbraio 1886, sia puntualmente eseguita; e quindi, coloro fra i capi opifizio che non avranno ottemperato alle disposizioni di essa e specialmente agli articoli 2, 3 e 4 del relativo regolamento, 17 settembre 1886, omettendo di fare la denuncia dei fanciulli impiegati nell'opificio, e di provvedere a che essi siano forniti del libretto prescritto dall'art. 3, incorreranno nelle pene sancite dall'art. 4 della legge suddetta ».

Quante ispezioni fece fare il Ministero d'agricoltura, industria e commercio dopo trascorso un anno e più dalla succennata pubblicazione?

Nessuna!...

E così che si fanno osservare le leggi sociali-umanitarie nella nostra Italia?

X.

Le idee di monsu Gualtiero Napökoy. Sotto il velame del barbaro nome, non sappiamo chi si nasconda, ma gli è certo che dev'essere un'originale di nuovo genere, quel tal Gualtiero Napökoy che sul *Giornale di Udine* trova di lodare la *fontana* del Giardino grande, e propone niente meno che lo *sradicamento degli annosi platani che chiudono ora quella fonte.*

Ma bravo perdio. Non basta aver con una *fontana* di scelleratissimo gusto rovinato un bel piazzale, addesso si vorrebbero anche giù i platani.

Discende forse dalla famiglia dei vandali il signor Gualtiero Napökoy?

Tanto strambalata è poi l'idea da lui espressa, che abbiamo veduto con piacere come neanche il *Giornale di Udine* dichiari di condividerla, e non potrà esser condivisa certamente da chi sia dotato semplicente di senso comune.

Se il Municipio ha una cosa a fare, quell'è di restringere, e d'assai, la vasca della *fontana*, in modo che il piazzale resti abbastanza spazioso e così togliere lo sconcio che la stessa vasca presenta, colla sua sproporzionata grandezza.

Tiro a segno nazionale. — Limite minimo di idoneità per l'applicazione degli articoli 8 e 9 della legge sul tiro a segno. — 6 agosto 1888.

Constatando che presso alcune società di tiro le esercitazioni pratiche, prescritte dal Compendio in data 17 maggio 1885, non sono dirette ed eseguite in guisa che il risultato corrisponda allo scopo per il quale venne istituito il tiro a segno nazionale, che è quello di preparare la gioventù al servizio militare e di mantenere ben addestrati nel tiro i militari in congedo illimitato, questo Ministero, in applicazione del disposto dell'art. 24 del Regolamento sul tiro a segno nazionale, è venuto nella determinazione di stabilire un limite minimo d'idoneità, senza del quale i soci non potranno, a cominciare dal prossimo anno 1889, invocare i vantaggi, di cui gli art. 8 e 9 della legge 2 luglio 1882.

Questo Ministero pertanto determina che al Compendio suddetto siano portate le sottoindicate modificazioni ed aggiunte:

Agli attuali 7 ed 8 capoversi della premessa inserta a pagina 3, sono sostituiti i seguenti:

« Per ottenere la totale o parziale esenzione, i sumentovati militari dovranno provare di aver frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi consecutivi d'istruzione e di avere, in ciascuno periodo annuale, compito il tiro ed ottenuta la idoneità secondo il prescritto dal Compendio, presentando a tal uopo al proprio distretto di leva, od a quello nel cui territorio hanno residenza, il rispettivo libretto del tiro modello n. 1 ».

« Per le istruzioni militari da impartirsi ai soci appartenenti alla seconda e terza categoria, gl'istruttori saranno preferibilmente scelti fra gli ufficiali, sott'ufficiali e caporali in congedo illimitato ascritti alle società del tiro a segno nazionale. Non pertanto l'incarico d'istruttori potrà essere dato a militari dell'esercito permanente appartenenti a corpi o reparti stanziati nel comune stesso, dov'è la società di tiro, sempre quando ragioni di servizio lo permettano e previ gli accordi da prendersi al riguardo tra gli uffici di presidenza della società ed il comandante del presidio. Il direttore del tiro al quale è affidata la direzione di dette istruzioni porrà nella prima pagina del libretto modello n. 1 di ciascun socio, ascritto alla seconda e terza categoria, l'annotazione se questi abbia o no compiuto il corso delle surricordate istruzioni militari. Consimile annotazione dovrà essere fatta per i detti militari anche sul registro del tiro modello n. 3. A fine di accertare poi che i militari di seconda e terza categoria conoscano sufficientemente tutte le istruzioni suddette, i comandanti di corpo d'armata provvederanno periodicamente e tutte le volte che lo crederanno necessario affinchè da ufficiali di grado superiore a quello del direttore del tiro sia verificato in qual modo vengano impartite le istruzioni stesse e quale profitto ne ritraggano i militari in congedo. Gli ufficiali suddetti dovranno poscia riferirne al comandante di corpo d'armata, il quale, qualora le istruzioni non procedessero regolarmente, ne informerà il Ministero della guerra ».

Dopo il n. 338 è aggiunto il seguente:

« 338 *bis*. Per ottenere i vantaggi, di cui agli art. 8 e 9 della legge sul tiro a segno nazionale, i tiratori dovranno nelle 10 lezioni del tiro ordinario, avere colpito il bersaglio almeno 15 volte; tenendo presente la prescrizione del precedente n. 335 circa il numero delle lezioni che si possono eseguire in ciascuna giornata ».

Nella circostanza, questo Ministero ravvisa opportuno significare che per ottenere le parziali o totali esenzioni dalle future chiamate alle armi per istruzione, i militari di 2a e 3a categoria dovranno provare regolarmente compiuti due periodi annuali di tiro in conformità del prescritto dal n. 8 della legge sul tiro a segno nazionale.

Il Ministro
E. Bertolè-Viale

Teatro Minerva. La serata d'addio procurò molti applausi ai principali artisti esecutori della *Forza del Destino*. Sarebbe solo stato a desiderarsi un maggior concorso di pubblico.

Sappiamo che la Società corale Mazzucato e il personale di servizio addetto al Teatro, cedettero metà della loro paga serale a beneficio dell'Impresa.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine nei giorni di lunedì 27 e martedì 28 corr. al primo piano dell'*Albergo d'Italia*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Agosto 23-24	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	750.7	751.1	752 8	752 9
Umid. relat.	58	33	45	58
Stato d. cielo	sereno	misto	misto	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	—	NW	—
Vento (vel. kilom.	0	1	0	0
Term. centig.	19.9	24.0	19.7	21.3

Temperatura (massima 24.9, minima 11.6)
Temperatura minima all'aperto: 9.5
Minima esterna nella notte: 23.24 13.9

Telegramma meteorico Dall'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 6,— p. del 23 agosto).

In Europa depressione a nord-ovest, pressione abbastanza elevata Francia meridionale e Svizzera. Mullagmore 749, Clermont 766.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito a nord, disceso a sud, pioggerelle Italia superiore con qualche temporale.

Venti quà e là forti del 3.o quadrante.

Temperatura poco cambiata.

Stamane cielo nuvoloso al centro, generalmente sereno altrove, venti deboli vari.

Barometro 760 basso Adriatico, 762 Trieste, Parma Cagliari.

Mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli intorno ponente, cielo vario con qualche leggero temporale.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

NOTE SCIENTIFICHE

LE NEBULOSE

AD ELENA

Sono macchie diffuse capricciosamente pel cielo, pallide come il tuo sorriso indefinito, come l'affetto che un giorno tu avesti per me — mia sfinge gentile — e nella calma serena delle notti stellate brillano misteriosamente nello spazio, velando alcune volte le stelle e spandendo all'intorno il loro latteo splendore.

Lo studio delle nebulose non fu conosciuto dagli antichi, sprovvisti in ciò dei potenti mezzi di investigazione proprii dell'èra moderna, e, se i ricordi non m'ingannano, le memorie più lontane risalgono al 1612, allorquando Simon Mario, astronomo intelligentissimo, annunziava la prima nebulosa dell'«Andromeda», paragonandone la luce a quella d'una candela veduta attraverso un pezzo di tartaruga.

Dapprima la cosa fece chiasso, poi s'assopì, finchè un mezzo secolo dopo all'incirca, Ugenio (nel 1656) scopriva la grande nebulosa di «Orione». Allora gli studi su di esse ripresero lena, quantunque con risultati non troppo felici, ove un tratto si consideri che nel 1716 l'Halley non conosceva che 6 nebulose — cosa del resto facile a comprendere con i cannocchiali ancora imperfetti e gli insufficienti mezzi d'ingrandimento.

Frattanto le ricerche indefesse dimostrarono la possibile riduzione di alcune nebulosità a gruppi di stelle: e delle 28 determinate dal La Caille nel suo soggiorno al Capo di Buona Speranza, 14 erano già perfettamente risolubili in gruppi stellari.

Così si veniva accentuando la distinzione in nebulose diffuse o vere e nebulose stellari; nel 1771 il catalogo dell'Accademia francese, fatto dal Messier, ne enumerava 68, che, aggiunte alle 28 del La Caille, raggiungono il totale di 91, ed i progressi fatti aprivano la via ad immensi successi dovuti al famoso Herschel.

Questi infatti nel 1786 ne annunziava un migliaio: tre anni dopo un secondo suo catalogo ne recava altrettante prima sconosciute: ed un terzo nel 1802 riduceva il numero delle nebulose conosciute alla rispettabile cifra di 2500.

Nel 1850 le nebulose erano 6000 circa, ed ai giorni nostri il loro numero è di poco accresciuto.

Ora tu mi chiederai come si manifestino le nebulose; ed io per risponderti non ho altro a fare che pregarti un tratto di ripensare ai tuoi mille capricci. Questi si manifestano ora col riso, ora col pianto; un po' sono le carezze, un po' sono tremende sfuriate — tanto che a minutamente descriverli si correrebbe rischio di rifare, in piccolo, ciò che fece Iddio col suo immenso lavoro; un'opera, cioè, di cui non venne mai scritto il «fine».

Lo stesso è delle nebulose: alcune, strette ed oblunghe, potrebbero quasi sembrare semplici linee luminose, rette o serpeggianti; altre invece, spiegate a ventaglio, ricordano bizzarramente i pennacchi dei dignitari orientali; talora i contorni non hanno regolarità apparenti, tal'altra invece si crederebbe di scorgere in esse il capillizio di una cometa col relativo nucleo. Una fra le altre ricorda gli anelli di «Saturno», presentandosi luminosa in forma anulare, con un vano nero all'interno; tuttavia le nebulose stellari (riducibili cioè a gruppi di stelle) assumono per lo più una forma apparentemente circolare in realtà globulare, come si scorge dall'aumento graduale dell'intensità luminosa che tutte presentano dalla periferia al centro; il che proviene dal maggior numero di stelle, che, a parità di distanza, il raggio visivo incontra col crescere dello spessore nella nebulosa medesima.

Una delle nebulose stellari più facili a scorgere si trova nel gruppo delle "Pleiadi,, che, per chiunque abbia buona vista o l'aiuti con un semplice binoccolo, si divide in un gruppo intricato di stelle; similmente nella costellazione del «Cancro» il gruppo detto «Praesepe» si risolve con un mediocrissimo cannocchiale.

Sarebbe impossibile contare con esattezza il numero di stelle componenti certe nebulose globulari; però valutando la distanza angolare degli intervalli fra stella e stella al contorno della nebulosa — in cui esse non possono proiettarsi l'una sull'altra — e comparando tali intervalli col diametro intiero del gruppo, si è trovato che una nebulosa, la cui superficie apparente sia uguale ad un decimo del disco lunare — ciò che corrisponde ad un diametro di circa 10' — contiene non meno di 20,000 stelle — e chi non crede vada a contarle.

Queste nebulose non sono tutte uniformemente sparse pel cielo, che, anzi, stando all'Herschel, sarebbero disposte quasi a strati; gli spazi che le precedono e le seguono sono generalmente privi o poverissimi di stelle; tanto che, come narra l'Arago, allorquando pel moto del cielo niuna stella appariva nel campo del telescopio, Herschel aveva per abitudine di dire al suo segretario: preparatevi a scrivere le nebulose sono imminenti.

In generale gli spazi più poveri di stelle sono vicine alle nebulose più ricche — come se queste si fossero formate, per opera di una forza condensatrice, sopra di quelle disgiunte, che dapprima *occupavano le circostanti* regioni del cielo.

Non conviene confondere però queste false nebulose con quelle irrisolubili, composte non di stelle, ma di materia diffusa, continua, quasi fosforescente: sono queste le vere macchie del cielo, intorno a cui tanto si affaticarono i migliori ingegni del mondo. In esse si trovano ancora maggiori varietà che non nel campo delle nebulose stellari: alcune terminano nettamente, bruscamente da un lato, dileguandosi per contro dall'altro nel cielo con insensibili gradazioni: altre, come osserva il Capocci, proiettano all'intorno espansioni lunghissime, quasi braccia di polipi che si stendano ad allacciare una preda: cosicchè, valendoci della figura pittoresca dell'Arago, si potrebbe dire che tutte le forme fantastiche che prendono le nubi aggirate dai venti si rinvengono nel firmamento delle nebulose diffuse.

La stessa luce di questi gruppi caotici ha un aspetto speciale, indefinibile, che una volta osservata, difficilmente si riesce a dimenticare — simile in ciò al tuo sorriso ed alla strana luce dei tuoi occhi profondi. Essa generalmente si presenta molto debole ed uniforme, quasi lattiginosa: di tratto in tratto soltanto spicca uno spazio più brillante, che però nella nebulosa occupa breve estensione: si direbbe risulti da una condensazione della materia nebulosa, la quale, col crescere della densità, per successive considerazioni, potrebbe uguagliare lo splendore d'una stella.

Gli è da questo ragionamento che Ticone e Keplero erano condotti a formulare il concetto arditissimo, dall'Arago poi seguito, che una graduale considerazione della materia fosforescente conduca in ultimo grado ad apparenze sideree — ossia che noi assistiamo alla formazione di vere stelle.

Così Ticone spiegava la subita apparizione di nuova stella nel 1572, e Keplero quella del 1604: l'unica obbiezione del celebre astronomo era questa: se la materia lattea produce incessantemente degli astri, in qual modo non è ancora esausta?

Questa difficoltà tuttavia, a detta dell'Arago, non ha nulla di positivo: qual mezzo infatti abbiamo noi per sapere ciò che fosse la via lattea (di cui altra volta discorreremo) un milione d'anni all'indietro nei tempi?

Che se alcuno pretendesse che la materia diffusa, per poter produrre colla condensazione tal moltitudine di stelle, dovesse essere tanta da invadere tutto lo spazio, si potrebbe forse citare un calcolo dell'Herschel, secondo cui la materia diffusa contenuta in un cubo di 10' di lato, dopo essere stata condensata più di due trilioni di volte, occuperebbe ancora tanto spazio quanto il nostro sole.

Tutti questi studi però, quantunque ricchi di attrattive e di risultati, non hanno ancora svelato il mistero intimo di quella materia — simili in ciò al mio affetto, che non ha mai saputo penetrare il tuo cuore — e di fronte a tanta immensità di mondi, di spazi, di creazioni, l'uomo si riconosce piccino piccino, e sente al di là una potenza intelligente superiore alla sua.

La scienza, mia pallida nemica, è una gran bella cosa: ma, pur troppo, la scienza non disse e non dirà mai l'ultima parola sulla creazione dei mondi.

A. Villanis.

VARIETÀ

In eredità alle belve.

A Parigi si è ucciso con un colpo di revolver un certo Jean Noel M.. il quale aveva lasciato questo strano testamento.

«Io Jean Noel M... dichiaro di uccidermi *perchè ne ho abbastanza* della vita.

Lascio nella tasca sinistra dei miei pantaloni un pezzo da dieci franchi, che servirà a pagare il medico che verrà a constatare la mia morte.

Ecco ora quel che domando e reclamo: voglio che il mio corpo sia portato al Giardino delle Piante.

Ivi sarà squartato e diviso in fette, che verranno distribuite agli animali feroci: *leoni, tigri e orsi.*

Mi preme assolutamente questi animali facciano una scorpacciata della mia carne.

Naturalmente, l'autorità non ha ascoltato le preghiere di questo zoofilo di nuovo genere.

NOTA ALLEGRA

Si parla di medicina e di malattie in una società.

— È una bella professione — dice qualcuno — quella del medico. Ma quando un malato muore, la famiglia se la prende sempre col dottore....

— Scusate — dice un tale, interrompendo — a me questo non è capitato mai.

— Ah! il signore è medico?

— Sì, signori!.... medico..... veterinario.

***

In piazza.

Una signora sta per comprare un cosciotto, quando vede che un cane, steso sul banco del macellajo, ammira un po' troppo da vicino la mercanzia.

— Ma questa brutta bestia — dice al macellajo — non vi mangia mai la carne?

— Oh! mai signora; la lecca soltanto.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 24 Agosto 1888:

FRUTTA			
Persici	al chilogr. L.	—.22	—.35
Pere		—.15	—.16
Fichi		—.—	—.—
Corniolî		—.08	—.09
Prugni		—.—	—.—
Uva		—.25	—.30
Nocelle		—.—	—.25
Framboie		—.—	—.—
Susini		—.10	—.12
Pomi		—.—	—.10
LEGUMI			
Pomidoro		—.08	—.09
Fagiuoli		—.13	—.15
Patate nuove		—.04	—.05
Tegoline		—.—	—.04
POLLAME			
Galline		—.—	—.—
Oche vive		—.75	—.80
Tacchini		—.—	—.—
UOVA e BURRO			
Burro	al kgr. L.	1.80	1.85
Formelle		—.—	1.60
Uova	al cento »	—.—	—.—

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi. .	K. 600	K. 310	L. 60 0/0	L. 122 0/0
Vacche	» 390	» 180	» 52 0/0	» 104 0/0
Vitelli.	» 62	» 41		» 80 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 26 — Vacche N. 87 — Suini N. — — Vitelli N. 158 — Pecore e Castrati N. 44.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 23

Rendita Ital. 1 gennaio da 94.88 a 95.08 — 1 luglio 97.05 a 97.20 Azioni Banca Nazionale — .— Banca Veneta da 344. — — Banca di Credito Veneta da —. a 257. .— Società Costruzioni Veneta — . — a — — Cotonificio Veneziano — a 239. — Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 206 1/4 a 206 5/8.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 da 123.15 — a 123.35 a da 123.60 a 123.65 Francia 2 1/2 da 100.50 a 100.75, — Belgio 2 1/2 da — a. —. — Londra 3 —; da 25.28 25.36 Svizzera 4 — a a —.— e da —.—. a — da — Vienna Trieste 4.— da 206.— — 206 1/2 — a — a, — a — —.— ;— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 23

Rendita Ital. 97.25 20.— — — — Merid —.— a —— Camb Londra 25.36 —.34 — Franc. da 100.621/2, 60 — Berlino da 123.75 — 85

FIRENZE, 23

Rend. 97.12 1/2. — Londra 25. 39.— Francia 100.65. — — Merid. 780.50 — Mob. 968.50 —

GENOVA, 23

Rendita italiana 97.05 — — — Banca Nazionale 2096 — Credito mobiliare 962. — Merid. 780.— Mediterranee 628.—

ROMA, 23

Rendita italiana 97.27 — Banca Gen. 672.—

PARIGI, 23

Rendita 3 0/0 83.10. — Rendita 3.0/0 83.57 Rendita Italiana 96.20 Londra 25.39 1/2. — — Inglese 99 3/8 Italia 302.— Rend. Turca 14.82

BERLINO, 23

Mobiliare 160.40 Austriache 107.55 Lombarde —.—, Italiane 96.80

VIENNA 23

Mobiliare 309.80 Lombarde 109.60 Ferrovie. Austr. 260,60 Banca Nazionale 870.— Napoleoni d'oro 9.80 — Cambio Pubb. 48.75 Cambio Londra 123.70 Austriaca 82.60 Zecchini Imperiali 5.88

LONDRA 22

Inglese 99 4/8 Italiano 95.— — Spagnuolo —— Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 24

Chiusura della sera It. 96.30
Marchi 122.— ; l'uno. 123.30

MILANO 24

Rendita ital. 97 85 ser. 97,80
Napoleoni d'oro 20—

VIENNA 24

Rendita austriaca (car.ta) 82.05
id. austr. (arg 82 75
id. austr. (oro) 111.50
Londra 12.30 Nap 9.77

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.46 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.16 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» [illegible] p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco.